

1. Genere letterario

Salmo regale: Suo oggetto è il re terreno di Israele.

2. *Sitz im Leben* (redazione finale)

La maggioranza degli studiosi ritiene che sia una “festa di intronizzazione”. Per costoro sarebbe da datare prima dell’esilio.

Altri (es. Zenger) interpretano il poema in chiave messianica. Il salmo non parlerebbe di un re concreto, ma del Messia atteso dalla comunità del postesilio. In effetti, gli aramaismi (*rāgaš* → *agitarsi*; *rā’a* → *spezzare*; *bar* → *figlio*) e la possibile allusione alle rivolte avvenute nel IV sec. a.C. (quando il potere passò dai Persiani ai Greci) potrebbero far pensare ad un’epoca postesilica.

La proposta migliore è tuttavia quella di Gianfranco Ravasi. Si tratta di un salmo *bivalente*: redatto per l’incoronazione di un *re concreto* e cantato ogni volta che un sovrano saliva al potere, esprimeva anche l’attesa escatologica del futuro *re ideale*.

3. Struttura

- **Vv. 1-3**: Agitazione delle nazioni e dei re della terra contro il Signore ed il suo Messia. [A]
- **Vv. 4-6**: Il Signore si fa beffe di loro e si dichiara a favore del Messia. [B]
- **Vv. 7-9**: Il Messia proclama il decreto del Signore con cui è stato dichiarato suo figlio e sovrano delle nazioni e dei confini della terra. [B’]
- **Vv. 10-12**: Esortazione rivolta ai re ed ai giudici della terra a servire il Signore e il figlio. [A’]

4. Esegesi

4.1 Prima strofa (vv. 1-3)

V. 1:

Perché le nazioni si agitano e i popoli mormorano inutilmente?: La prima parte del v. 1 ha un tono sapienziale ed afferma che è perfettamente inutile agitarsi contro il Signore ed il suo Messia.

V. 2:

Prendono posizione i re della terra e i principi congiurano insieme: Dalle folle (nazioni / popoli) si passa ora ai loro capi, intenti ad organizzare concretamente la rivolta.

contro il Signore e contro il suo Messia: Si prende posizione contro il Signore, ma anche contro il suo rappresentante terreno.

Il termine Messia deriva dal verbo *māšab* che significa *ungere*. In 1Sam 16,1-13 viene messo in rilievo che il Messia non viene scelto dall’uomo, ma da Dio mediante un suo rappresentante. L’unzione è accompagnata dal dono dello Spirito.

Questi versetti ad un primo livello trattano della ribellione (vera o presunta) di alcune tribù (Edom; Moab; Ammon; ecc.) nei confronti del Signore e del re che si è scelto. Ad un secondo livello parlano del regno universale del Signore, che alla fine dei tempi si affermerà tramite il suo Messia.

V. 3:

Spezziamo le loro catene, gettiamo via le loro funi: i vincoli da cui nazioni e popoli, capeggiati dalle loro guide, vogliono liberarsi, sono il vassallaggio (1° livello); la *Tôrāb* del Signore (2° livello).

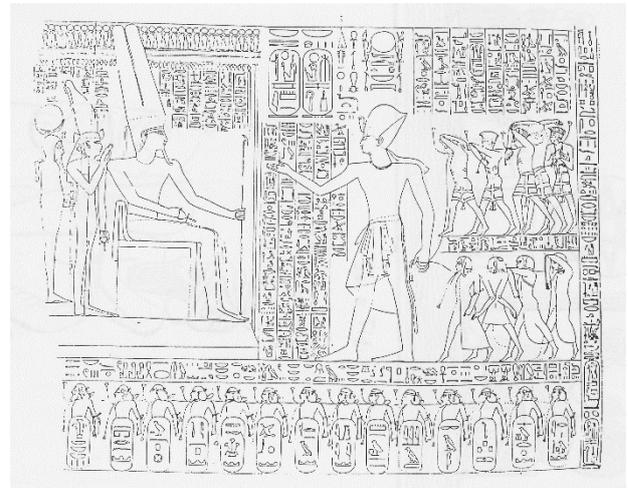
La CEI 2008 al posto di *le loro funi* ha *il loro giogo*. Il riferimento è alla LXX (*tòn zygon auton*) e alla Vg (*iugum ipsorum*).

Tuttavia, l’ebraico *‘ābōt* (che significa *corda, legame*) è in linea con l’iconografia orientale.

Iconografia mesopotamica: un sovrano tiene i nemici con una corda



Il dio Amon e il faraone sottomettono vari popoli



4.2 Seconda strofa (vv. 4-6)

La seconda strofa si collega alla prima in modo antitetico: Ai re della terra si contrappone colui che siede nei cieli; dinanzi all'agitazione delle nazioni, Dio risponde ridendo e facendosi beffe di loro.

V. 4:

Colui che siede nei cieli (ne) ride (šhq): Sedere, essere assiso, equivale ad essere intronizzato. Il Signore viene presentato come colui che ha il trono nei cieli, sovrano di tutti i re e principi della terra. Il fatto che Dio rida manifesta quanto egli sia perfettamente padrone della situazione, per nulla preoccupato di quanto si sta tramando. Cf. Sal 37,12s: *Il malvagio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti. Ma il Signore ride (šhq) di lui, perché vede arrivare il suo giorno.*

il Signore si fa beffe di loro: Dopo aver manifestato la sua superiorità, Dio fa dell'ironia sui popoli in rivolta. Generalmente l'ironia di Dio precede un suo intervento (Gn 3,22; 11,6). Qui introduce la sua ira.

V. 5:

Allora parla ad essi nella sua ira: L'ira è un segno di giudizio.

li terrorizza nel suo furore: La collera divina dissemina la paura.

V. 6:

Ma io, ho insediato il mio re: Ai re della terra (v. 3) colui che ha il trono in cielo contrappone il suo re. L'insediamento del Messia è la contromossa di Dio allo scatenarsi del caos, cioè alla rivolta dei popoli.

Discussione su *nāsak*: il verbo significa: a) *versare* qualcosa di liquido, b) *fondere* una statua.

- Il primo significato (*versare*) rimanda all'unzione regale. Il senso quindi è quello di *consacrare*, da qui *insediare*. In accadico, non a caso, *nasiku* è il *principe*, il *capo*.
- Il secondo denota solidità, da qui stabilire, costituire.
- Scelgo il primo significato.

sul Sion, monte della mia santità: idea di stabilità, contrapposta all'agitarsi delle nazioni.

4.3 Terza strofa (vv. 7-9)

V. 7:

Annuncerò il decreto (hōq) *del Signore*: Qui è il Messia che parla. Contro le congiure fatte ai danni del suo regno, egli proclama il contenuto del “protocollo” regale, letto al momento della sua elezione (v. 6). Su questo cf. 2Re 11,12: Ioas riceve la “testimonianza” (*‘ēdūt*): potrebbe contenere la legge divina o il decreto che legittimava il sovrano come rappresentante di Dio.

«Egli mi ha detto: *Tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato*»: La concezione del re come “figlio di Dio” era presente in gran parte dell’oriente antico. Nel nostro testo si tratta di adozione filiale (il re non è divinizzato).

L’espressione «*Io oggi ti ho generato*», fa riferimento al v. 6: «*Io, ho insediato il mio re*». Si tratta di una figliolanza ricevuta in vista della regalità da esercitare. Un semplice uomo diventa figlio di Dio nel momento in cui riceve l’investitura di re d’Israele. Sul tema della “figliolanza divina” del re d’Israele vedi 2Sam 7,14; Sal 89,27s.

Nell’antico Egitto esisteva la “novella regale” con la quale si descriveva il concepimento del faraone come frutto dell’unione sessuale tra il dio Amon e la regina madre. Per tale motivo, il faraone era per metà dio e per metà uomo. Troviamo una sorprendente somiglianza tra il decreto di Tutmosi III (1505-1450 a.C.) (figlio della regina Hatshepsut e del dio Amon) e Sal 2,7:

- Tutmosi III: «È lui (Amon-Ra) che ha posto il mio diadema e stabilito il mio protocollo».
- Risposta di Amon-Ra: «Io sono tuo padre, come dio ti ho generato, per essere sul mio trono re dell’alto e del basso Egitto».

Il Sal 2 opera tuttavia una forte *smitizzazione* del re. Egli non è figlio di Dio per generazione, ma per adozione. La figliolanza va intesa in senso traslato, si tratta di un’investitura regale. Il re viene generato “oggi”, cioè nel giorno della sua consacrazione.

Questo processo di reinterpretazione della figura regale è avvenuto perché nel mondo ebraico non è pensabile che l’umano ed il divino si mescolino, questo intaccherebbe la trascendenza di Dio. Quindi il re non è mai stato considerato come un essere divino.

V. 8:

Chiedimelo e ti darò nazioni come tua eredità: Sembra che la domanda e l’offerta di un dono facesse parte del rituale dell’elezione (cf. 1Re 3,5; Sal 21,3). Il potere sulla nazioni va chiesto a Dio, è un dono suo. Il re deve ricordarsi sempre che il vero sovrano del mondo è Dio.

e come tua proprietà i confini della terra: L’espressione «confini della terra» ha una portata universale che si estende anche al precedente «nazioni». La signoria di Dio non conosce confini e si estende a tutte le razze (Sal 22,28; 59,14; 82,8). Egli può dare al re terreno i confini della terra e tutte le nazioni. L’espressione dunque dovrebbe far riferimento sia al re di Gerusalemme che al re futuro, il Messia (cf. Mic 5,3; Zc 9,10) con la missione di sottomettere i popoli a Dio.

V. 9:

Le spezzerai con scettro di ferro: Lo scettro, consegnato al momento dell’investitura regale, diventa strumento di giustizia. Immagine ripresa dall’ideologia regale egiziana. Il faraone spesso veniva raffigurato mentre colpiva i nemici con una mazza di ferro.

come vaso di argilla le frantumerai: Anche in questo caso abbiamo una ripresa dell’ideologia regale egiziana e mesopotamica. In Egitto il faraone compiva un rito esecutorio spezzando vasi o statuette d’argilla in cui erano scritti i nomi dei popoli nemici. Di Sargon II (re d’Assiria) si dice che «fece a pezzi i paesi come vasi d’argilla».

L'espressione è molto forte, tuttavia va intesa alla luce dei primi due versetti in cui si parla dell'agitazione e della rivolta di nazioni e re. Il Signore vuole rassicurare il suo sovrano. In questo salmo si potrebbe intravedere la vittoria escatologica del Signore e del suo Messia sui ribelli.

È da notare che, come vedremo, il salmo termina con un invito a sottomettersi a Dio e al suo Messia. La minaccia sembra avere come scopo quello di salvare le nazioni e non di annientarle.

4.4 Quarta strofa (vv. 10-12)

Nell'ultima parte il salmista riprende la parola ed invita i re a non far scatenare l'ira di Dio. Il linguaggio è sapienziale: "siate saggi", "lasciatevi istruire", "servite il Signore con timore", "imparate la disciplina", "perdiate la via".

V. 10:

Ed ora, o re, siate saggi: Non è saggio continuare a prendere posizione contro il Signore ed il suo Messia.

lasciatevi istruire, o giudici della terra: *Lasciarsi istruire* è sinonimo di *lasciarsi correggere*. I re sono invitati ad abbandonare la ribellione per aderire a Dio ed alla sua legge.

V. 11:

Servite il Signore con timore: servire il Signore, obbedendo a lui. Non va dimenticato che *timor di Dio* e *obbedienza* ai suoi precetti sono praticamente sinonimi.

ed esultate con tremore: La docilità al Signore è fonte di gioia, tuttavia resta il tremore dinanzi alla maestà di Dio.

V. 12:

Baciate il figlio: Espressione che ha fatto difficoltà. La CEI del 1974 la salta, quella del 2008 ha ripreso dalla LXX e dalla Vulgata: «Imparate la disciplina». Il bacio era un gesto di sottomissione che si attribuiva ad un re o a Dio stesso (cf. 1Sam 10,1: Samuele bacia Saul dopo averlo unto re).

affinché non si adiri: Il soggetto potrebbe essere il Signore, come anche il Messia. Al v. 5 si parlava dell'ira del Signore, al v. 9 di quella del Messia (cf. Ap 6,16-17).

e periate (smarriate) riguardo alla via: CEI 2008: e voi perdiate la via. Così Schökel interpreta questa espressione: «*t'bdw drk*: smarrire la strada, vanificare il destino. Perdersi è perire»¹.

poiché presto divampa la sua ira: Qui il senso è duplice: a) Dio o il re si arrabbiano facilmente; b) imminenza del giudizio escatologico. La CEI 2008, sostituendo *baciate il figlio* con *imparate la disciplina*, attribuisce l'ira al Signore.

Beati tutti quelli che si rifugiano in lui: Da notare l'inclusione con il Sal 1,1: Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio dei malvagi. Il senso dell'espressione è quello mettersi dalla parte del Signore e del suo Messia. Da notare la portata universalistica di questa affermazione finale.

5. Ermeneutica cristiana

- 1) **Sal 2,7** viene più volte riferito a Gesù: Lc 1,32.35: *Nascita*. Mc 1,11; Lc 3,22: *Battesimo*. Mt 17,5 par.: *Trasfigurazione*. At 13,33: *Risurrezione*. Eb 1,5; Ap 12,5: *Glorificazione*.
- 2) **Sal 2,1-2** utilizzato nel contesto delle persecuzioni subite dalla Chiesa, intese come un complotto contro Gesù, il Cristo² (At 4,23ss).

¹ L. ALONSO SCHÖKEL – C. CARNITI, *I Salmi*, I, 177.

² Cf. C. GHIDELLI, *Atti degli Apostoli*, in *La Sacra Bibbia*. Nuovo Testamento, 58. C.M. MARTINI, *Atti degli Apostoli*, in *La Bibbia*. Nuovissima versione dai testi originali. Nuovo Testamento, III, 763, dà un'interpretazione leggermente diversa: «La persecuzione di cui ora sono oggetto Pietro e Giovanni è vista come strettamente legata a quella di cui fu già oggetto Gesù».

- 3) Sal 2,8: Vi si allude quando si parla del Risorto come figura plenipotenziaria (Mt 28,18).
- 4) Sal 2,9: a) citato in riferimento ai cristiani, associati al potere regale del Cristo (Ap 2,27); b) citato per presentare il Cristo che governa le nazioni e dà compimento all'ira di Dio (Ap 19,15).